

2. PRIMA DEL NOVECENTO

Il terrorismo ed il metodo dell'omicidio politico percorrono la storia dell'umanità nel tempo e nello spazio, e non sono, come si potrebbe pensare dalla prevalenza attuale di esempi provenienti dal mondo islamico, monopolio di una sola civiltà.

A suffragare questo asserto, presentiamo tre esempi storici, tratti da tre epoche diverse (Antichità – Medioevo – Età Moderna) e dalle tre civiltà-religioni monoteiste: ebraismo – islam – cristianesimo.

Primo esempio: gli Zeloti.

Gli Zeloti (dal greco zelante, fanatico) furono i membri di un movimento religioso-nazionalistico sorto in Palestina negli anni del regno di Erode I il grande nel quarto decennio a.c. . Si ribellarono più volte contro i Romani. Ebbero un ruolo rilevante nella rivolta scoppiata in Giudea nel 66 d. c., opponendosi con estrema determinazione alle truppe di Vespasiano ed infine suicidandosi in mille, dopo aver ucciso mogli e figli, nella fortezza di Masada presso il Mar Morto; furono definitivamente distrutti dopo l'ultima insurrezione messa in atto nel 132-35 d. c. sotto l'imperatore Adriano.

Furono chiamati dai Romani *sicari* dal pugnale (sica) che usavano per compiere attentati ed omicidi contro i loro avversari. Si caratterizzavano per il loro rigorismo religioso e per l'implacabile ostilità verso i non ebrei e gli ebrei di scarsa fede ed osservanza. Le loro campagne di omicidi politici si rivolgevano non solo contro gli occupanti romani, ma anche contro i moderati all'interno del popolo ebraico, soprattutto nobiltà e clero, da loro accusati di caldeggiare l'accordo con i romani.

In occasione del censimento del 6 d. c., che seguiva alla trasformazione della Giudea in provincia romana e che quindi doveva servire a quantificare l'ammontare dei tributi da versare a Roma, Giuda il galileo, che già dieci anni prima aveva infiammato la Galilea con attacchi ai presidi romani ed erodiani, annunciò il suo vangelo di salvezza. Citiamo uno scritto di Giulio Firpo che ben illustra l'ideologia messianica e "fondamentalista" alla base del movimento degli zeloti:

Il mezzo per conseguire questi fini non poteva che essere la guerra escatologica, cioè il conflitto che negli ultimi tempi della storia profana avrebbe deciso la lotta tra le forze del bene e quelle del male. Naturalmente, in questa lotta contro l'idolatra oppressore e gli apostati suoi collaboratori Dio sarebbe sceso in campo a fianco del suo popolo; anzi, l'indubitabile vittoria finale era considerata prevalentemente come frutto dell'intervento divino, a cui tuttavia Israele era chiamato a collaborare in modo attivo. Completava il quadro una gioiosa disposizione al martirio, basata sulla certezza della retribuzione gloriosa ed eterna nella vita ultraterrena." (Giulio Firpo, *Le rivolte giudaiche*, Laterza 1999).

Sostituiamo "America" a "Roma", Allah al Dio di Israele, "satana" ad "idolatria", ed otteniamo non solo lo stesso schema concettuale, ma anche le stesse formule espressive di Bin Laden: a duemila anni di distanza ed in un contesto storico abissalmente distante, alcuni meccanismi elementari del fanatismo religioso-politico si rivelano molto simili, e perfettamente in grado di catalizzare l'azione di vaste masse umane.

Secondo esempio: gli Assassini.

Setta ereticale di origine musulmano-sciita, fondata dal persiano Hasan al-Sabbah il quale, dapprima sostenitore dei Fatimidi egiziani, divenne poi seguace di Nizar, fratello e rivale del loro capo, Musta'li, e, postosi alla testa degli ismailiti persiani, stabilì (1090) la propria base nella fortezza di Alamut, organizzando rigidamente la setta e combattendo con successo i sovrani musulmani ortodossi, specialmente i Selgiuchidi. Morto Hasan (1124), la setta perfezionò ulteriormente i suoi dogmi ereticali, finendo poi per essere abbattuta dal khan mongolo Hulagu (1256). La setta contò fino a 60.000 membri, e si era estesa anche in Siria partecipando alle lotte tra musulmani e crociati, patteggiando ora per questi ora per quelli, ed adoperando i metodi dell'assassinio politico istituiti dal fondatore. Dovevano obbedienza ad una figura mitica, il *Vecchio della montagna*, o *Gran maestro degli Assassini*, che rappresentava l'Imam cui dovevano cieca

obbedienza. Il nome deriva da *hashishiyyin*, che allude all'uso dell'hashish di cui si sarebbe servito il Vecchio per inebriare i suoi fedeli.

Tipica anche di questa setta l'uso della violenza rivolto non solo all'esterno del proprio gruppo etnico-religioso, ma anche all'interno, contro i settori ritenuti moderati o deviati dal proprio rigoroso tracciato.

Terzo esempio: i Monarcomachi.

Più significativa nel campo della teoria politica che in quello della pratica, la corrente dei Monarcomachi si sviluppò in Europa nella seconda metà del secolo XVI, in un periodo in cui andava rafforzandosi l'assolutismo ed il potere regio mirante a condizionare la vita, soprattutto religiosa, dei sudditi. In casi estremi, si sosteneva la liceità non solo della resistenza, ma anche del tirannicidio. Numerosi soprattutto tra i protestanti, non mancarono teorizzatori ed esecutori anche in campo cattolico, soprattutto tra i Gesuiti. Ad esempio gli assassini dei due re francesi Enrico III ed Enrico IV sono da attribuirsi alle teorie monarcomache.